

INTERVISTA DI LONGO ALL'«EXPRESS»

I comizi del PCI:

G. C. Pajetta
Scoccimarro
Galluzzi
Laconi

«CASO» IPPOLITO

Nuove proposte

di La Malfa

VIETNAM DEL SUD

Attacco

dei partigiani

l'Unità

sport

Trionfo dei giallorossi vittoriosi (1-0) sul campo del Torino

Alla Roma la «Coppa Italia»



Dopo un primo tempo «chiuso», nella ripresa la Roma ha un po' allentato le maglie della sua difesa cruda e arcigna, imperforabile, ed ha dimostrato che sa anche avanzare, rendersi pericolosa e colpire - Gli errori di Rocco

TORINO — Lorenzo abbraccia Nicolò (Telefoto)

Goal di Nicolò a 6' dalla fine

ROMA: Cudicini, Tomasin, Adziosi, Carpanesi, Losi, Schnellinger, Leonardi, Tamborini, Nicolò, De Sisti, Francesconi.
TORINO: Vieri, Poletti, Buscatera, Furlan, Lancia, Peretti, Simoni, Ferrini, Hitchens, Cella, Meroni.
ARBITRO: Campanati, di Milano.
MARCATORE: Nicolò al 39' del secondo tempo.
NOTE: Giornata fresca. Dalle nuvole chiare, traspare il sole. Buono il terreno di gioco. Tante bandiere granata, e qualche stendardo giallo-rosso. Scontri in campo e baruffe in tribuna: nessun danno, spettatori 25.000, di cui 31.145 paganti, per un incasso di 22 milioni e 222 mila lire.

Dal nostro inviato

TORINO, 1. Ormai, ci eravamo rassegnati. Avremmo visto i tempi supplementari. E poi, la moneta: testa o croce? E ciò perché nella finale-bis della «Coppa Italia» si rivoltava il destino per il catenaccio. La Roma, specialmente nel primo tempo, s'era arroccata in maniera che mancava la dinamica sarebbe salita. E infatti, il Torino (che la fastidiosa nomenclatura calcistica chiama Toro), batti e pesti si è rotto le corna. E la fatica, pare la delusione, del tempo, insidioso assedio l'ha pagata nel secondo tempo, quando la Roma ha un po' allentato le maglie della sua difesa cruda e arcigna, imperforabile, ed ha dimostrato che sa anche avanzare, rendersi pericolosa e colpire. Al 39' infatti, a conclusione di una rapida, brillante incursione di Sisti-Francesconi-De Sisti, Nicolò, con un tiro secco (punta del piede destro) ha scagliato Vieri che, fin' allora, era rimasto disoccupato quasi. Beffa? Eh, no. È vero che il Torino ha premuto di più, e con una foga e un impeto entusiasmanti, magari commoventi. Ma il suo forcing non è stato premiato da una tecnica sufficiente, e da una tattica intelligente. Errore di Rocco, poiché Cella non ha fatto altro che rompere la geometria: e il gioco delle ali (bisognava aprire il muro giallo e rosso, no?) non s'è visto. Pestava l'acqua nel mortajo, il Torino, con Hitchens, bravissimo, che portava mattoni per una costruzione priva delle fondamenta. Così, pur egoisticamente chiuso in sé, la Roma non ha mai dato l'impressione di essere in pericolo. Anzi, perfino nel periodo del maggior dominio del Torino, s'è procurata, con incerti tentativi, le occasioni più favorevoli. E finalmente, appete: Nicolò è riuscito a far toccare il cielo con il dito agli uomini di capitano Losi, più Lorenzo che dimostra d'aver imparato la scienza dell'università di Copenaghen. E davvero formidabile la barriera ch'erge la Roma. Schnellinger, disciplinato nel ruolo di battitore, è un colosso. Losi è un implacabile, spietato controllore: Hitchens lo sa. E gli altri — tutti chi più chi meno: l'eccezione fa non



TORINO — I giallorossi esultano felici alla fine dell'incontro che ha fruttato loro la Coppa Italia.

(Telefoto all'«Unità»)

Lorenzo ringrazia... tutti

Nicolò non segnava a Torino dal 1961 — Schnellinger premiato: giocherà in Germania-Svezia

totocalcio

Catanzaro-Napoli	x
Lecco-Brescia	x
Livorno-Reggina	x
Modena-Farma	x
Monza-Tricoline	x
Padova-Falerno	x
Potenza-Bari	x
Pro Patria-Venezia	x
Spal-Verona II	x
Trani-Alessandria	x
Ravenna-Arcesilana	x
Pescara-L'Aquila	x
Trapani-Reggina	x

Il monte premi è di lire 342.000.000. Al 1° lire 1.194.500 circa; al 15° lire 117.000 circa.

totip

1. Corca: 1) Miss Muffet	2
2) Lord Brummei	1
2. Corca: 1) Giobullina	2
2) Uebi	2
3. Corca: 1) Gibtea	1
2) Milton	1
4. Corca: 1) Muscoteo	1
2) Orineo	1
5. Corca: 1) Albatros	1
2) Adamello	1
6. Corca: 1) Corvara	1
2) Barba Gigi	1

LE QUOTE: al 12° lire 7.771.570; agli 11° L. 121.490; al 10° L. 9.300.

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Oltre la porta prorompe la gioia, si sentono gli evviva e gli «hip-hip» e finalmente il maestro (parlamo di Lorenzo) fa la sua comparsa. La tiritera dura cinque minuti buoni, nel corso dei quali i ringraziamenti si sprecano. Un grazie al giocatore che con la sua maschia partita ha dato lustro alla vittoria romana. Un grazie a tutti, insomma.

Il grappolo dei cronisti, taciturno alla mano, vuole un commento tattico-tecnico. Ma Lorenzo oggi non intende stravincere. «Avete visto anche voi, occhi sono puntati su di lui

è inutile che lo aggrappo altro e con i suoi occhi accesi da guaioco pare voglia dire a tutti i presidenti del Bel Paese: «Assaggiatemi, diventerò amici».

Sotto le docce, gli eroi della domenica hanno tutti la faccia d'angelo. Anche Losi, che durante la partita si è preso a calci e gomitate con Hitchens, dice con sguardo serafico: «Ma per carità, ragazzi, cose da nulla, il calcio è micio per signorine».

Quante coppe ha già abbracciato da quando è capitano? «In sei anni che ho i gradi», dice il vecchio Giacomo, «ne ho baciate tre: una Coppa delle Fiere, una Coppa del Sole e Malaga, e la Coppa Italia».

Arriva Nicolò, ancora sciolante. Sull'attenti. Tutti gli occhi sono puntati su di lui

è lui che ha segnato, è lui che ha dato la Coppa alla Roma. L'ultimo gol, allo «Stadio», Bruno l'aveva segnato tre anni fa, nella Juventus, il 21 ottobre, contro la Sampdoria. Fu anche l'unico gol di tutto quel maledetto campionato. Ora ha perso sei chili, sotto Lorenzo, e pare ringiovanito. Nicolò racconta la sua meravigliosa avventura con dovizia di particolari e pensa a domenica. Il postino bussa sempre due volte.

De Sisti accarezza la «Coppa» come se fosse sua e il biondo Schnellinger ancora non crede agli applausi che il pubblico gli ha riservati (personali). Un giorno di felicità per

Nello Paci (Segue in ultima pagina)

Travolgente galoppata del ragazzo della Molteni in coppia con Fornoni

XVI Trofeo Baracchi

MOTTA

un fulmine!

Decisivi gli ultimi 30 chilometri - Il crollo di Bracke-Mertens - Dopo due anni il «Trofeo» torna a parlare italiano - Baldini e Adorni a 37'

Dal nostro inviato

MILANO, 1. Abbiamo dato l'addio all'arena ciclistica con un trionfo tutto italiano, il trionfo di Gianni Motta e Giacomo Fornoni, saldamente uniti nell'avventura da Bergamo a Milano. Sono loro i vincitori indiscussi del trofeo Baracchi, il ventunenne Motta, la rivelazione dell'anno, il ragazzino senza complessi che dopo aver vinto le sfide paesane s'è messo a far fuoco e fiamme anche nelle grandi corse, e Fornoni che ha due anni più di Gianni e veniva da una stagione balorda. Fornoni, il cavalier Fornoni per essere stato medaglia d'oro ai giochi di Roma, temeva di non farcela: il suo dubbio se lo teneva dentro, ma lo mostrava nello sguardo, due occhi di buon ragazzo che al ciclismo non chiede molto, un filo di gloria (se capita) e la sudata pagnotta che normalmente si conquistano mettendosi al servizio degli altri di Motta, De Rosso e Dancelli.

Il dubbio di Fornoni era l'immagine dell'onestà, l'onesto timore di non poter condurre Motta al successo. Ma è andato tutto bene, e stasera Giacomo Fornoni è un uomo felice.

«Baracchi» si vince in due e se Motta ha confermato le sue ottime qualità di passista, si può ben dire che Fornoni s'è comportato nel migliore dei modi. Vedete un po' cos'è successo a Bracke. In testa a Lecco con 13 secondi, il suo vantaggio è sceso ad un secondo al controllo di Arcore, il punto in cui l'amico e compagno di gara (Mertens) ha cominciato a dare i primi segni di stanchezza. Più in là, Se-regno, quando mancavano 30 chilometri alla conclusione, precedevano Motta-Fornoni di 6 secondi e potevano ancora sperare. Ma Mertens era cotto, e Bracke era stufo di fare l'andatura. E pertanto i due prima cedevano e poi crollavano, perché mentre Motta-Fornoni procedevano compatti verso il suc-



MILANO — Motta e FORNONI durante un cambio (Telefoto a «l'Unità»)

Commento del lunedì

Dopo Tokio

Sui risultati degli azzurri a Tokio ancora si discute con calore. Ci si chiede, soprattutto, se le dieci medaglie d'oro conquistate nella capitale giapponese rappresentano o meno il segno di un progresso del valore dello sport italiano rispetto ai Giochi di Roma (dove le medaglie d'oro furono tredici). Il confronto fra i risultati di Tokio e di Roma ha certamente il suo interesse in sede tecnica, ed è pertanto un confronto che i tecnici dovranno fare, se non altro per controllare la bontà di certi tipi di preparazione e delle tecniche applicate a quegli stessi tipi di preparazione.

Ma il problema principale dello sport italiano non è certamente quello di stabilire se — considerato le difficoltà della traversa giapponese e i vantaggi dell'ambiente casalingo che ha caratterizzato i Giochi di Roma — a Tokio abbiamo conquistato uno specchio di medaglia in più o in meno. Il problema principale è quello di vedere qual è la reale situazione dello sport italiano oggi, all'indomani dell'esame olimpico di Tokio ed a quattro anni di distanza dai Giochi di Roma, che nei e propositi e dei dirigenti dello stato (ricordate lo

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Ordine d'arrivo

- 1) Motta-Fornoni, che percorsero i 113 km. in 2 ore 28'41", media km. 45,600;
- 2) Baldini-Adorni a 37';
- 3) Altig-Simpson a 1'10";
- 4) Dancelli-Durante a 1' e 50";
- 5) Bracke-Mertens a 1'40";
- 6) Fontifer-Angiade a 1' e 41";
- 7) Velly-Navates a 3'51";
- 8) Maurel-Weber a 5'27";
- 9) Bencheri (solo) a 16'48";
- 10) Ben Marteg (solo) a 19'07".

Nello Paci

(Segue in ultima pagina)